

◆ Scoperti gli ultimi depistaggi per tentare di nascondere la verità sulla sciagura del Dc9 dell'Itavia

◆ Un elicottero arrivò subito dopo dove si era inabissato l'aereo Grosseto aveva dato l'allarme

Ustica, fu «atto di guerra» Quattro generali alla sbarra Il giudice Priore deposita gli atti dell'inchiesta

GIANNI CIPRIANI

ROMA Hanno depistato per impedire che si scoprisse la verità. E cioè che il Dc9 dell'Itavia precipitato a Ustica il 27 giugno del 1980 fu abbattuto da qualche aereo militare, durante un'azione di guerra. Per questo il giudice Rosario Priore ha disposto il rinvio a giudizio per attentato contro gli organi costituzionali dello Stato di quattro alti ufficiali dell'Aeronautica, e cioè Lamberto Bartolucci, ex capo di stato maggiore, Franco Ferri, ex sottocapo di stato maggiore della Difesa, Corrado Mellillo, ex caporeparto dello stato maggiore dell'aeronautica e Zeno Tascio, ex responsabile del Sios, il servizio informazioni segrete dell'arma aerea.

Le circa tremila pagine della sentenza-ordinanza, più le decine di falconi allegati, sono state depositate in cancelleria nella serata di ieri, e nelle prossime ore si potrà sapere come il giudice Priore ha formulato le sue osservazioni e, anche, quali saranno le posizioni degli imputati per episodi minori, molti dei quali (accusati di favoreggiamento, soppressione di atti, falsità ideologica e calunnia) sono già prescritti. Tuttavia c'è un dato di estremo interesse, che è emerso nelle ultime indagini: fino a pochi anni fa i vertici dell'Aeronautica non avevano mai completamente collaborato con gli inquirenti per le indagini. Una verità scottante, saltata fuori proprio nell'ultimo periodo dell'inchiesta, quando il giudice Priore ha avuto a disposizione alcune nuove perizie radaristiche. Ebbene, si sono scoperti alcuni fatti sconcertanti. Circostranze che fino all'ultimo si è cercato di tenere nascosti. La prima: come si ricorde-

rà, nel corso dell'inchiesta si era parlato anche del maggiore Nutarelli, uno dei piloti delle «frece tricolori» morto nella sciagura di Ramstein. Il giorno della strage di Ustica, si era sempre saputo, Nutarelli si era levato in volo due ore prima del passaggio del Dc9 dall'aeroporto di Grosseto. Ma quella pista non aveva portato da nessuna parte. Le ultime indagini hanno fatto uscire fuori un'altra verità: quella sera Nutarelli si levò in volo non due ore prima, ma in concomitanza con il passaggio del Dc9. Non solo: l'ufficiale «interseco» con il suo aereo il Dc9 e proprio durante questa operazione lanciò un segnale di allarme. Perché? Cosa vide? Probabilmente la presenza di molti altri aerei militari. Ma Nutarelli, che è morto, non lo potrà mai raccontare. Ciò che è stupefacente è che il giudice Priore è riuscito a scoprire del segnale d'allarme solo recentemente, grazie alle informazioni della Nato: dalla nostra Aeronautica non era trapelato nulla. Naturalmente, si è sempre scoperto, molti dati sono spariti dai tracciati del radar di Grosseto, compreso quello relativo al passaggio del Dc9.

La sera della strage di Ustica, dunque, qualcosa accadde proprio mentre il Dc9 dell'Itavia volava sopra gli appennini, tra l'Emilia e la Toscana. Nutarelli vide qualcosa. Del resto proprio in quei momenti, sulla scia del Dc9 si mise un aereo militare. Perché? Si sa poco, se non che sulla direttrice Corsica-Appennino c'erano molti aerei militari, compresi un Awacs, cioè un aereo radar che è chiamato a «dirigere» un'operazione militare. C'è infine un altro dato di grande rilevanza, emerso nell'ultima fase delle indagini dopo la consegna delle perizie radaristiche: è stato accertato che la sera del 27 giugno del

1980, poco dopo la strage un elicottero non identificato (ma verosimilmente americano) arrivò nel tratto di mare dove si era inabissato l'aereo dell'Itavia. Una manovra possibile solo a qualcuno che aveva «visto». Altro indizio del fatto che diversi radar avevano seguito momento per momento la tragedia.

Ma perché il Dc9 venne abbattuto? Nella requisitoria consegnata precedentemente, i tre pubblici ministeri non avevano escluso alcuna delle ipotesi: missile, bomba o collisione con un altro velivolo. Adesso, invece, il giudice Priore - proprio sulla base dei nuovi elementi scoperti nelle ultime settimane - pur non raggiungendo alcuna certezza, sembra intenzionato ad affermare che l'aereo dell'Itavia fu abbattuto da alcuni caccia militari che quella sera sorvolavano il cielo di Ustica. Abbattuto, cioè, nel corso di un'azione di guerra.

Se così fosse, e cioè se il giudice Priore avesse sottolineato questa eventualità come la più probabile, allora diventerebbe doveroso da parte del governo italiano aprire un «tavolo» con i nostri alleati (anzitutto Stati Uniti e Francia) per chiedere loro di mettere a disposizione della nostra magistratura tutti i dati utili per accertare cosa accadde quella sera. Come ha sottolineato Daria Bonfetti, senatore di Ds e presidente dell'Associazione Familiari delle vittime di Ustica. Perché sembra del tutto verosimile che sono tante le persone che conoscono la verità su quella sera, ma tacciono per tutelare un segreto militare. Insomma bisognerebbe ricominciare con le stesse pressioni esercitate quando si è trattato di chiedere la collaborazione della Nato.



Una immagine della tragedia dell'aereo di Ustica

LA STORIA

Tutto cominciò il 27 giugno 1980

ROMA 27 giugno 1980 - Ore 21. Il Dc9 dell'Itavia, partito da Bologna e diretto a Palermo, all'altezza dell'isola di Ustica esce dagli schermi radar. L'aereo viene dato per disperso. Le prime vittime vengono individuate il giorno dopo alle 7. Alla fine i morti saranno 81. Gli «atti urgenti» dell'inchiesta passano al sostituto procuratore di Roma, Giorgio Santacroce. L'Aeronautica militare parla di cedimenti strutturali, ma c'è chi ipotizza che a causare l'esplosione siano stati una bomba oppure un missile.

18 LUGLIO 1980 - Sui monti della Sila, in località Timpa delle Magare, viene ritrovato ufficialmente il relitto di un Mig libico: il sospetto che l'aereo sia in realtà precipitato la sera del 27 giugno e che abbia avuto un ruolo «attivo» nella tragedia del Dc9. All'epoca, infatti, tra la Libia (da un lato) e gli Usa e la Francia (dall'altro) vi erano rapporti molto tesi.

OTTOBRE 1980 - L'Aeronautica consegna al pm Santacroce alcune registrazioni radar.

25 NOVEMBRE 1980 - John Macdull, esperto dell'Ntsb, l'ente Usa per la sicurezza del volo, consegna al magistrato una perizia in cui si rivela la presenza di un caccia sconosciuto accanto al Dc9 al momento dell'esplosione.

PRIMAVERA 1982 - A conclusione delle prime verifiche, la commissione ministeriale scarta l'ipotesi del cedimento strutturale e sposa la tesi dell'esplosione: esterna (missile) o interna (bomba).

NOVEMBRE 1984 - Il giudice istruttore Vittorio Bucarelli affida una nuova perizia ad una commissione di superesperti coordinata dall'ingegner Massimo Blasi. Si decide di procedere al recupero del relitto in fondo al mare.

ESTATE 1986 - Parte l'operazione recupero, affidata a due navi e ad un sommergibile di una società francese, che risulterà legata ai servizi segreti.

MARZO 1989 - «L'incidente occorso al Dc9 è stato causato da un mis-

sile». Lo sostiene la relazione conclusiva spedita a Bucarelli dalla commissione Blasi.

PRIMAVERA 1990 - In un supplemento di perizia, due dei cinque esperti della commissione Blasi fanno dietrofront: per loro, a causare l'abbattimento dell'aereo fu una bomba.

LUGLIO 1990 - Bucarelli lascia l'inchiesta, accusato dall'ex ministro Amato in Commissione Stragi di essere un bugiardo. Subentra il giudice istruttore più anziano, Rosario Priore. Gli accertamenti ripartono da zero: a presiedere il nuovo collegio peritale è il professor Aurelio Misisi.

INVERNO 1992 - Una settantina tra ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica militare vengono incriminati per depistaggi, distruzione di prove e falso. Per sette generali si profila anche l'aggravante dell'alto tradimento.

LUGLIO 1994 - Il collegio Misisi consegna a Priore una perizia in cui viene rispolverata l'ipotesi della bomba. L'ordigno sarebbe stato nascosto nella toilette dell'aereo. Ma i magistrati accusano gli esperti di una serie di errori e dichiarano «inutilizzabile» la perizia.

GIUGNO 1997 - Sul tavolo di Priore arriva il dossier completo che raccoglie ben 17 anni di lavoro: 700 cartelle di analisi sui dati radar e 3000 pagine di allegati. L'ipotesi che emerge è quella che il Dc9, la sera dell'incidente, volò per un'ora all'interno di un vero scenario di guerra.

DICEMBRE 1997 - Un supplemento di perizia conferma l'affollamento di velivoli nei cieli italiani la sera della tragedia. Quasi tutti avevano i «trasponder» spenti per evitare di essere identificati. L'indagine è chiusa.

31 LUGLIO 1998 - I pm Giovanni Salvi, Settembrino Nebbioso e Vincenzo Roselli chiedono il rinvio a giudizio di quattro generali per attentato contro gli organi costituzionali e di sei militari, tra ufficiali e sottufficiali per falsa testimonianza.

L'ora di Corano proposta dal monsignore Il vescovo di Como tratteggia il futuro multietnico nella scuola

ROMA Società multietnica? Certo, e quando i musulmani diventeranno vera forza sociale in Italia, sarà necessario rispettare esigenze legate alla loro religione e cultura, come insegnare il Corano nelle scuole, tenere conto del venerdì come festa comandata. Non lo dice un teologo dell'Islam ma un vescovo cattolico come monsignor Alessandro Maggiolini, nell'omelia tenuta ieri in occasione della festa patronale di Como. In essa Maggiolini affronta diversi dei problemi posti dall'avvento di una vera società multietnica, dall'accoglienza («bisogna assicurare ai nuovi arrivati possibilità di lavoro, vitto e alloggio, ma ciò non significa che gli extracomunitari possano trovare pronto ciò che gli italiani, soprattutto i giovani, devono conquistarsi a fatica») a quelli strettamente religiosi del confronto tra l'islamismo e il cattolicesimo. «Apparirà necessaria - sostiene - non solo l'accoglienza, ma anche la loro integrazione, che chiederà di rivedere la nostra stessa convivenza civile e perfino la legislazione».

Per il vescovo di Como «sul lavoro occorrerà prevedere, durante la giornata, le soste per la preghiera che l'Islam comanda ai suoi fedeli, occorrerà tener conto del venerdì e non della domenica come giorno di riposo; in campo matrimoniale e familiare si imporrà una normativa che scelga tra l'accoglienza o il rifiuto di una qualche forma di poligamia e di uno stile mar-

catamente favorevole all'uomo a detrimento della donna».

Per il vescovo di Como, poi, «la scuola forse non potrà evitare l'insegnamento del Corano e intema di diritto penale ci si potrà imbattere in più di una sorpresa». Il presule si pone quindi il dilemma: «L'Italia, l'Europa, predisponendosi a questo misurarsi con l'Islam avranno sussulto di dignità nel recupero e nel rinnovamento dell'appropriata tradizione culturale o sarà fatale che essa soccombarispetto alla propria missione civilizzatrice, magari affondando in una squallida lezione ripetitiva destituita di ideali e di valori autentici umani?». Monsignor Maggiolini sostiene che «il cattolicesimo non deve temere di estinguersi nel confronto autentico con l'Islam» mail dialogo con l'Islam dovrà avere dei limiti chiari, «non consentirà ai cattolici di organizzare «intercomunicazioni» rituali confuse e confondenti tra religioni disparate»; poi richiama l'attenzione «perché non si proceda con eccessiva leggerezza in caso di matrimoni misti che possono porre arischiò l'unità dell'amore coniugale e la dignità della donna». Infine conclude con un interrogativo: «La comunità cattolica italiana ed europea, con le sue accondiscendenze alla mentalità mondana, con le ripulse al mistero salvifico, con le sue paure vergogne di possedere la Verità e la Grazia divine saprà rendere ancora testimonianza al suo Signore?».

L'ANTICIPAZIONE

Berlinguer, «Sapremo tutto sulla religione in classe»

UNIVERSITÀ
Professori on-line per i colloqui con gli studenti

MILANO Basta file davanti agli uffici di docenti e assistenti, adesso i professori si mettono on-line. Le comunicazioni entrano con forza in università e Umberto Eco e colleghi si mettono a portata di mouse. Il nuovo scenario viene descritto dal mensile Campus, in edicola in questi giorni, che pubblica in anteprima le e-mail di ben cento professori universitari italiani che già si sono attrezzati con i quali è già possibile comunicare. Tra questi, appunto, quella di Umberto Eco e altri importanti docenti. L'e-mail per matricole e studenti diventa, quindi, un modo per confrontarsi con i docenti, sottoporli a un fuoco incrociato di domande e richieste d'aiuto con la certezza di ricevere una risposta, un suggerimento, un indirizzo al quale bussare. Una rivoluzione - spiegano alla redazione di Campus - che potrà migliorare anche la vita universitaria degli studenti fuori sede, o comunque residenti lontani dalle università, e costretti spesso per un semplice appuntamento col professore a perdere intere giornate dietro la porta dell'aula di ricevimento.

ROMA «Non ho mai pensato che si dovesse rivedere il Concordato». «È stata montata una campagna su un argomento che non esisteva». Così il ministro Luigi Berlinguer ribadisce - dopo la polemica ferragostana - la sua posizione, in un'intervista a «Famiglia Cristiana» nella quale spiega che l'ora di religione merita comunque attenzione. «L'ora di religione, oggi come oggi, ha un ventaglio di forme di insegnamento molto legato al docente. E io sono interessato a capire cosa succede, anche per chi opta per l'ora alternativa: ma soprattutto cosa succede in quell'ora di religione: se c'è solo catechesi oppure se, con certi insegnanti, non è un'occasione per cui i ragazzi parlano di sé. Quindi io credo, sarebbe opportuno capire cosa succede lì dentro. Faremo anche un'indagine». Non certo attraverso delle ispezioni. «Ma quali ispezioni, per carità. Attenzione rispettosa e interessata a capire come avviene, perché abbiamo la percezione che spesso non ci siano elementi di cultura, che è l'essenza di qualsiasi insegnamento, anche dell'ora di religione. Pensiamo alla valenza culturale delle Scritture».

Tra le novità, la passerella. La moda o l'avanspettacolo non c'entrano, ma la «passerella» è un

meccanismo che permetterà agli studenti delle secondarie superiori di cambiare in corsa tipo di indirizzo, ad esempio, passando dal classico alle magistrali, senza ricominciare daccapo, e in alcuni casi addirittura senza perdere l'anno. Questa una delle maggiori novità che emergeranno dall'elevamento di un anno dell'obbligo scolastico. «L'allungamento dell'obbligo - sottolinea il responsabile della Pubblica Istruzione - ottiene un primo risultato molto bello perché aumenta la cultura complessiva del Paese... Ma permette anche un altro importante risultato: coloro che terminano la scuola media con una preparazione insufficiente o modesta, hanno la possibilità di colmare queste lacune». Infatti, spiega Berlinguer, nel passaggio dalla media alle superiori interverremo con «progetti didattici mirati» per colmare eventuali lacune.

Quanto alle «passerelle», rileva il ministro, «servono a valutare se la scelta è sbagliata e se le abitudini e le vocazioni del ragazzo non lo spingano a iscriversi a un altro istituto senza perdere l'anno». Tutto diverso rispetto alla vecchia scuola, dove si era obbligati ad arrivare alla fine dell'indirizzo scelto, senza poter tornare indietro.

Gli amici de l'Unità di Castelmaggiore esprimono le più sentite condoglianze ai familiari per la scomparsa del caro compagno sempre attivo

ALFREDO BORSARI
I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,00. Castelmaggiore (Bo), 1 settembre 1999

La famiglia Gibaldi comunica che è venuta a mancare la sorella e compagna partigiana

ANGELA GIBALDI (Cicci)
I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 c/o l'abitazione Via Pascoli, 4 Milano. Milano, 1 settembre 1999

Le compagne ed i compagni della Cgil Provinciale di Pavia esprimono sentite condoglianze a Graziella Pinato per la scomparsa della

MAMMA
Pavia, 1 settembre 1999

Le compagne ed i compagni della Camera del Lavoro di Vigevano sono vicini a Graziella Pinato per la scomparsa della sua

MAMMA
Vigevano, 1 settembre 1999

Nel 7° anniversario della scomparsa di

SOLO SANGINETO
Il figlio Battista lo ricorda a quanti lo conobbero.

Cosenza, 1 settembre 1999

Con la scomparsa di

FRANCO IPPOLITI

perdiamo un compagno e amico indimenticabile. Dal 1945 nella vecchia sezione Pci del Quadraro ad oggi, nelle diverse componenti della sinistra, sempre insieme a discutere e lottare per i grandi ideali di giustizia. Santino, Aurelio, Ezio, Aldo, Ezio, Claudio, Duilio, Giuseppe, Alberto, Alfredo. Roma, 1 settembre 1999

Nel 3° anniversario della morte di

VALENTINO BENELLI

lo ricorda con immutato affetto la moglie Anita, i figli Laila e Valerio, i nipoti Francesco e Marco, i parenti tutti. Forlì, 1 settembre 1999

1/9/1998 1/9/1999

Da un anno lungo come il dolore, breve come un sospiro

«SERGIA»

ANGELA FRUMENTO COLLI

ha raggiunto i suoi compagni partigiani. Ma il ricordo del suo sguardo ridente, del suo sorriso, della sua disinteressata generosità la mantengono sempre viva nel cuore di Chicca, Bruno, Daria, Walter e di quanti li hanno voluti bene.

Vado-Roma, 1 settembre 1999

Nell'anniversario della scomparsa di

ADRIANO ZIOTTI

la Lega Provinciale delle Cooperative di Ferrara lo ricorda con immutato rimpianto e con affetto per le sue straordinarie qualità di uomo e di dirigente del movimento cooperativo.

Ferrara, 1 settembre 1999

